

10,30 Sci, dicesa libera Eurosport
14,15 Serie D: Tolentino-Forlì RaiSportSat
15,25 B. Dortmund-Amburgo SportStream
16,00 Manchester Utd-West Ham Tele+Nero
16,30 Tennis, Coppa Europa RaiSportSat
17,00 Boxe, finali dilettanti RaiSportSat
17,50 Basket, Cantù-Udine Rai3
19,30 Volley, Cuneo-Modena (diff.) Tele+Nero
20,30 Piacenza-Bologna Tele+Bianco
22,50 Tenerife-Real Madrid (diff.) Tele+Nero

lo sport in tv



Privatizzazione del Totocalcio: è partita la corsa

Presentate ieri le offerte per aggiudicarsi il 49% del capitale, in gara anche l'Enel

Il Totocalcio ai privati: storico. Da Enel a Lottomatica a Telecom, da Sisal a Snai, da Bnl a Banca di Roma, si è infatti ufficialmente aperta la gara per la privatizzazione del gioco più amato dagli italiani. Sono cinque i gruppi di imprese che alla scadenza fissata (le dodici di ieri) hanno presentato la loro offerta per la gara indetta dal Coni, per l'individuazione del partner privato a cui cedere il 49% del capitale della società per azioni che prenderà in gestione i concorsi pronostici dell'ente. Questi i cinque raggruppamenti di aziende che hanno presentato l'offerta: 1) Eds Italia, Consorzio Totocom, Servizi Interbancari, Seacom; 2) Enel It Spa, Gtech Italia Srl, Integris

Italia Spa, Istituto Centrale Banche Popolari Italiane; 3) Lottomatica Spa, Bnl Spa, Uts Spa, Citec Spa, Telcos Spa; 4) Sisal Spa, Acoltel Group Spa, Banca di Roma Spa, Telecom Srl; 5) Snai Spa, Sarabet Srl. La procedura, specifica il Coni, nel rispetto dei tempi fissati porterà alla presentazione delle offerte entro il prossimo mese di marzo e all'aggiudicazione della gara entro il mese di aprile. La gara coinvolge società di gestione del settore giochi e scommesse, come Lottomatica, Sisal, Gtech, Snai, Sarabet, ma anche più generalmente il mondo economico e finanziario. Di fatto, ogni cordata si avvarrà del contri-

buto di un partner creditizio in grado di sostenere finanziariamente l'operazione e fornire le necessarie garanzie fidejussorie. Si va dai Servizi Interbancari (la società che gestisce la CartaSi) alle banche Popolari (che concorreranno attraverso il loro istituto di categoria e alla Gtech, il colosso americano delle scommesse), dalla Banca di Roma alla Bnl, quest'ultima in cordata con la Lottomatica, al centro di una delicata battaglia per il controllo dopo l'OPA lanciata dalla De Agostini. Spicca tra i pretendenti anche l'Enel, la Spa elettrica da tempo al centro di interessi che spaziano oltre la semplice attività di settore.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Arrestati gli assassini di sir Blake

Confessano i 7 "pirati" brasiliani. «Pensavamo fosse un turista qualsiasi»

Max Di Sante

SAN PAOLO La polizia brasiliana ha arrestato gli assassini di Peter Blake. Sono sette uomini, componenti di una banda chiamata dagli abitanti del posto, «Topi di fiume». Hanno confessato. Hanno detto di non sapere chi fosse quell'uomo che aveva attraccato con il suo veliero al porticciolo di Macapá, credevano fosse un semplice turista. È stato il presidente del Brasile, Cardoso, a inviare sul posto degli agenti scelti. Il clamore dell'uccisione del grande velista, infatti, è stato vasto in tutto il mondo.

Gli investigatori sono arrivati ai sette uomini pedinando un avvocato che precedentemente aveva difeso alcuni di loro.

Tra gli arrestati ci sono Janio dos Santos Gomes, capo della banda dei «ratos d'agua» (topi di fiume) e organizzatore del colpo, e Ricardo Colares Tavares. Sarebbe stato quest'ultimo, secondo i complici, a sparare contro Blake. Uno dei pirati è rimasto ferito alla mano dai colpi sparati da Blake prima di essere ucciso.

Giovedì notte il presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso aveva disposto personalmente l'invio nell'Amapá della segreteria nazionale di Giustizia, Elisabeth Sussekind, e di agenti scelti della polizia federale, per risolvere il caso senza indugi.

«La vita di Blake è stata buttata via nella spazzatura, in un atto disperato, senza senso, e di vandalismo gratuito», ha detto il primo ministro neozelandese Helen Clark, che aveva passato la notte a bordo del Seamaster durante una visita ufficiale in Brasile tre settimane fa.

Gli assassini di Peter Blake sono stati arrestati grazie al pedinamento dell'avvocata della banda dei «ratos d'agua», che ha incontrato il gruppo poche ore dopo l'abbordaggio al veliero «Seamaster».

La polizia dello stato dell'



Peter Blake
A sinistra il "Seamaster" assistito dalle imbarcazioni della polizia brasiliana alla foce del Rio delle Amazzoni
Laurenco/AP

Amapá ha seguito l'avvocata che aveva già difeso alcuni membri del gruppo e ha trovato una parte della banda in una casa di Macapá, la capitale dello stato. I primi fermati hanno confessato e gli agenti sono così arrivati al resto della banda. Latitante rimane solo il pilota della lancia che ha portato i sette pirati fino al "Seamaster".

La polizia ha trovato la refurtiva, moneta brasiliana equivalente a circa un milione e mezzo di lire e alcuni oggetti, tra cui una macchina fotografica, in casa della madre di Ricardo Tavares, l'uomo accusato di avere sparato a Blake.

Secondo le prime confessioni, i pirati stavano già scendendo dal veliero con la refurtiva quando il velista neozelandese avrebbe affer-

rato un fucile e sparato agli assassini, portando via la falange dell'indice ad uno dei pirati. A quel punto Tavares avrebbe fatto fuoco a sua volta, colpendo mortalmente Blake.

Allan Albrecht, della divisione Informazioni della Polizia Civile dello stato di Amapá, ha detto che uno dei sette ha confessato di aver partecipato all'abbordaggio. «Gli altri non hanno proprio confessato, ma nemmeno hanno respinto le accuse...».

Peter Blake è stato ucciso da un proiettile che lo ha colpito al petto. Albrecht ha anche riferito che addosso a alcuni degli arrestati sono stati trovati l'orologio di Blake, un fucile appartenente all'equipaggio e due macchine fotografiche.

Monica Seles ferita in un incidente stradale

WASHINGTON La tennista Monica Seles è rimasta ferita in Florida in un incidente d'auto causato da una guidatrice ubriaca. Anche la madre della tennista, Ester Sales, che sedeva accanto alla figlia, è rimasta ferita nell'incidente, avvenuto mercoledì notte quando un "pickup" guidato da una donna ubriaca ha sterzato improvvisamente ponendosi di traverso davanti all'auto pilotata da Monica Seles. La tennista e la madre, che abitano in Florida, sono state trasportate in ospedale. Le ferite non sono considerate gravi.

La guidatrice responsabile dell'incidente, Cynthia Bauman, è finita invece in prigione per essersi messa al volante in stato di ubriachezza. La ventottenne ragazza di Novi Sad ma naturalizzata statunitense è stata numero uno del mondo per diversi anni fino all'incidente che ne ha condizionato la carriera: nel maggio del '93, durante il torneo di Amburgo, fu accoltellata alle spalle da un fanatico di Steffi Graf mentre era seduta al cambio di campo. Per riprendersi dallo shock Monica rimase in convalescenza per due anni. Dopo il rientro è riuscita a risalire stabilmente tra le top ten.

Carraro in Figc

SEMBRA FATTA C'È UN PERÒ

Nedo Canetti

Sembra apparentemente tutto tranquillo. Strada spianata a Franco Carraro per la presidenza della Federcalcio. Dopo il sofferto sì della Lega (A e B), sono arrivati anche quelli della C e dei dilettanti. A questo punto, considerato che Aic (atleti) e Aiac (tecnici) hanno già fatto sapere che, purché non si tocchi il vecchio Statuto, sono pronti a votare il candidato delle Lega di Milano, non dovrebbero esserci più ostacoli lungo il cammino dell'ex presidente del Coni.

Sotto la superficie di una ritrovata serenità, però, il mondo del calcio è percorso da nervosismi e fibrillazioni che possono, da un momento all'altro, mettere in dubbio la riuscita dell'"operazione Carraro". Quando si sviluppano queste considerazioni, occorre sempre avere presente che, con le attuali norme, per essere eletti non basta avere la maggioranza dei votanti, ma anche un terzo di ciascuna delle componenti.

Il più compatto si arriva dai dilettanti, che avrebbero pure un vice, nella persona di Innocenzo Mazzini, attuale responsabile del settore giovanile e scuola della federazione. L'assemblea di ieri della Lega, presieduta da Carlo Tavecchio, presente, chissà perché, lo stesso Carraro, è stata unanime. Per Aic e Aiac, abbiamo detto. Resta ancora da capire se dalle altre Leghe potrà venire qualche sorpresa, qualche colpo di coda.

La C ha sempre avuto il feeling con Matarrese, che la considerava un po' come lo zoccolo duro del suo consenso. Rimesso in campo da Sensi, l'ex deputato barese potrebbe ancora suscitare, su questo versante, qualche simpatia, tanto più che è proprio nella Lega di Mario Macalli che si avvertono i maggiori mal di pancia. All'assemblea di giovedì, intanto, quella del disco verde a Carraro, erano assenti 31 società su 90 (proprio, un terzo...) e, nel corso delle quattro ore di discussione, non sono mancate le proteste per il mancato accoglimento della richiesta del minimo garantito di 60-70 miliardi (nel programma steso dal braccio destro di Carraro, Francesco Ghirelli, non se ne parla proprio) e le voci critiche sul documento, in generale.

Un po' stizziti, i presidenti non hanno voluto indicare una candidatura alla vice presidenza perché, si sono giustificati, l'assemblea elettiva della federazione non è ancora stata ufficialmente convocata. Infine, hanno avanzato proposte, come quelle di mantenere l'attuale numero di società di C, che vanno in direzione diametralmente opposta a quella di Carraro. Non bisogna, inoltre, dimenticare che, su 38 componenti della Lega di A e B, solo 19 hanno votato per l'ex sindaco di Roma, 16 per Matarrese, due si sono astenuti (la Fiorentina era assente). La stragrande maggioranza dei non voti per Carraro sono dei club della B. Corre voce, in queste ore, che lo scontento non si è placato e che ancora non demorderebbero. Non tutte le nubi, come si vede, sono scomparse dal cielo carrariano. Forse dovranno mediare ancora parecchio, lui e Ghirelli, tra promesse di quattrini e di poltrone, avendo occhio che, in un quadro di equilibri, stabilire chi andrà ad occupare il suo posto al vertice alla Lega, è uno dei cardini del possibile compromesso. E le idee per quella presidenza non paiono per ora molto chiare.

I designatori Pairetto e Bergamo precisano: «Non è una punizione. È il campionato più difficile del mondo e rivendichiamo il diritto di sbagliare». Non cambia la prova tv

Arbitri, decisa una "pausa di riflessione" per Cesari e Braschi

Pino Bartoli

COVERCIANO (Firenze) «Una pausa di riflessione» per Stefano Braschi e Graziano Cesari, i due arbitri che domenica scorsa sono stati al centro delle polemiche per le loro direzioni di Atalanta-Inter e Milan-Chievo. Entrambi ieri non sono comparsi nella griglia del sorteggio arbitrale per domani ed è stato Pierluigi Pairetto, uno dei designatori, a spiegare la scelta con l'opportunità della pausa di riflessione senza indicare quanto potrà durare.

«Pausa di riflessione», che, all'atto pratico, si concretizza nell'esclusione dei due arbitri dalla griglia del sorteggio di ieri mattina. Ma già dalla prossima settimana potrebbero tornare in campo, come tiene a precisare l'altro designatore arbitrale, Paolo Bergamo: «Braschi e Cesari si recuperano mandan-



Corinne Lagrange, guardalinee di Inter-Ipswich

doli in campo. Si fa così con i giocatori, è quindi giusto farlo anche con gli arbitri. D'altra parte stiamo parlando di due arbitri esperti, due arbitri che sono in serie A da molti anni, non credo che si perderanno così. Dunque non prendiamo alcun provvedimento».

«Una giornata difficile - continua Paolo Bergamo - noi la mettiamo in conto. D'altra parte capita a tutti, ai grandi campioni, ai giocatori normali e anche agli allenatori. Poi noi teniamo conto di molti parametri nel giudicare gli arbitri, primo fra tutti se le prestazioni negative si prolungano nel tempo. E poi, noi rivendichiamo il diritto a sbagliare come un caposaldo imprescindibile». Secondo Bergamo, Pairetto e Mazzei merita piena comprensione l'operato dei direttori di gara impegnati nel «più difficile campionato del mondo. È difficile per tutti, chi gioca e chi arbitra».

Intanto la prova televisiva esce vincente dalle polemiche degli ultimi tempi. A ribadire la bontà dello strumento televisivo nel sanzionare i comportamenti scorretti sfuggiti agli arbitri è il giudice sportivo della Figc Maurizio Laudi al termine del vertice che si è svolto al Coni alla presenza del commissario straordinario, Gianni Petrucci (presidente del Coni) e a cui hanno partecipato il procuratore federale Emidio Frascione, il capo dell'ufficio indagini Italo Pappa, il segretario della Figc Guglielmo Petrosino e il vicepresidente della Disciplina, Claudio Franchini. La riunione era stata convocata per uniformare il giudizio nei casi in cui viene applicata la prova tv.

«La prova televisiva va bene così come viene applicata - ha spiegato Maurizio Laudi - il giudice ogni volta, per verificare l'ammissibilità dell'uso di questo strumento, interpella l'arbitro per accertare

che il fatto gli sia sfuggito. È certo, però, che il giudice non può diventare un super arbitro».

Anche nel caso Trezeguet-Inzaghi, con la squalifica scattata grazie alla prova tv e la marcia indietro con il supplemento di referto del guardalinee Contente, Maurizio Laudi spiega di aver interpellato l'arbitro della gara e una volta appurato che il referto era bianco, ovvero non vi erano state segnalazioni in merito, di avere applicato l'art. 31 usando la prova televisiva.

«Avevo parlato con l'arbitro - dice Maurizio Laudi - che mi aveva confermato di non aver visto nulla. Così mi sono servito della prova televisiva. Poi il ricorso della Juventus, che chiedeva di sentire il guardalinee Contente che era in linea con l'azione e poteva aver visto meglio, ha permesso di fare maggiore chiarezza. Ma è tutto nella norma e si continuerà così».